

# La Coop chiude un magazzino “Posti a rischio”. 300 in sciopero

Ad Anzola si ferma  
Centrale Adriatica.  
I sindacati temono per  
i lavoratori in appalto

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
9 settembre 2020

di Marco Bettazzu

«È brutto perché abbiamo mutui da pagare, figli, bollette. Se perdiamo ora questo lavoro, è difficile trovarne un altro». L'ansia di Robert Paulanderson, mascherina al volto e bandiera del sindacato in mano, è la stessa di tutti i lavoratori che ieri hanno manifestato davanti al magazzino di Centrale Adriatica. La società di Anzola, controllata da Coop Alleanza 3.0, ha annunciato che chiuderà la struttura due anni per ristrutturarla e i sindacati temono che ciò ricada sulle oltre 300 persone che ci lavorano, tra i dipendenti diretti di Coop e soprattutto quelli delle ditte in appalto, cui è già stato rescisso il contratto dal 4 ottobre. «Il progetto non può esser fatto sulla pelle dei lavoratori, sono a rischio 300 famiglie, Coop deve assumersi le sue responsabilità», attacca la Cgil. Cgil, Cisl e Uil hanno per questo dichiarato sciopero tra i lavoratori in appalto per tutta la giornata di ieri, e oggi replicheranno, in occasione di un incontro in videoconferenza convocato dalla Città metropoli-

tana, cui parteciperà anche Coop. Il magazzino di Anzola serve a rifornire i supermercati e visto che risale agli anni Settanta sarà oggetto di lavori per «decine di milioni di investimenti», spiega Coop: serviranno ad ammodernarlo e ad avviare processi di «automazione parziale». Ma nel frattempo la società «ha in atto il confronto coi sindacati - continua l'azienda - per la gestione del periodo transitorio, seguendo il criterio della responsabilità sociale».

Le assicurazioni però non bastano ai sindacati, che temono soprattutto per i 250 lavoratori delle società in appalto, la Kamila e la Ellepi di Bergamo, cui è già stato rescisso il contratto e potrebbero aprire i licenziamenti. A questi s'aggiungono una settantina di lavoratori diretti di Coop, che sarebbero più tutelati da ammortizzatori sociali, ma avrebbero comunque ricadute pesanti sugli stipendi. «Prima di fare mosse azzardate devono mettersi una mano sulla coscienza», spiega al megafono Mirko Fabbretti, della Uil. «Con

la cessazione dell'attività non vale il divieto di licenziamento per il Covid», dice invece Carlo Parente, della Cgil. «Ho due bambini, mia moglie non lavora, un mutuo elevato - racconta Rosario Esposito, magazziniere da 25 anni -. Io sono disposto a far qualsiasi lavoro, ma adesso è più difficile trovare qualcosa. Chiedo alla Coop di pensarci bene prima di buttare 250 famiglie». «Siamo stanchi, in passato abbiamo sempre dovuto scioperare per ottenere qualcosa, ora basta», aggiunge Joy Uyi, che lavora nel magazzino da 17 anni, cambiando un'azienda ogni due anni. «La Coop in questi anni ha sbagliato, non ha mai investito sugli uomini che lavorano nei loro magazzini - racconta Giovanni Piombino, uno dei delegati -. Ma questa notizia è un fulmine a ciel sereno».



▲ La protesta I lavoratori davanti alla Centrale Adriatica di Anzola, società di Coop Alleanza 3.0